

PESCA

Tripoli indaga sull'incidente dell'Orchidea

Le autorità di Tripoli stanno indagando per ricostruire la dinamica dello speronamento del peschereccio italiano «Orchidea» da parte di una motovedetta libica, che ha causato la morte del marinaio italiano Rosario Margiotta di Mazara del Vallo.

Dell'incidente non hanno dato notizia né la Tv né l'agenzia ufficiale libiche, hanno detto osservatori contattati dall'agenzia Ansa a Tripoli. «Le autorità libiche sono di solito molto lente nelle loro reazioni - hanno aggiunto - tenteranno di ricostruire dettagliatamente l'accaduto prima di una reazione ufficiale e vedere come si mettono le cose. In tutti i casi - hanno proseguito - venerdì, giorno di festa musulmano, in Libia ogni attività è ferma».

Tripoli ha espresso verbalmente «rincredimento» per l'accaduto all'ambasciatore italiano Fabio Migliorini ma non ha consegnato per ora nessuna nota scritta di scuse all'Italia. «Il problema - dicono gli osservatori - è la definizione chiara del limite delle acque territoriali della Libia. Ci sono varie interpretazioni. Ad esempio - hanno spiegato - Tripoli considera acque interne quelle del Golfo della Sirte, ma non la maggioranza degli altri paesi». Secondo gli osservatori, «sulle acque territoriali e i diritti di pesca, bisognerebbe giungere ad un accordo tra Italia e Libia. Le nuove relazioni tra i due paesi inaugurate questa estate dai ministri degli esteri Lamberto Dini e Omar El Mountasser potrebbero aprire la strada a intese tra Roma e Tripoli. Contatti - hanno precisato - a quanto ci risulta sono già stati avviati».

«Per evitare contestazioni e incidenti - hanno aggiunto - sarebbe utile comunque munire i pescherecci della 'blu box', il congegno che serve a conoscere, attraverso una rete satellitare, in ogni istante l'esatta posizione dei battelli».

PALERMO

UN DOSSIER CON NOMI E CIFRE

Cooperative di scambio

Rifondazione denuncia la «gestione clientelare ed elettoralistica, di vendita di posti di lavoro» di molte coop sociali finanziate dal comune siciliano

RINO CASCIO
PALERMO

Un affare di centinaia di miliardi di lire. Un fiume di aspettative per 7000 posti di lavoro. Un imbroglio di promesse non mantenute, di scambi di voti, di tangenti e estorsioni, di clientele da anni cinquanta su cui ora indaga la magistratura. È la palude delle cooperative sociali convenzionate con il Comune di Palermo sintetizzata in un dossier dal titolo «I caporali e la bomba ad orologeria» che Rifondazione ha presentato ieri alla stampa ed inviato alla commissione nazionale antimafia. Questa è l'unica promessa mantenuta dell'intera storia. L'avevano annunciato i due componenti della commissione antimafia di Rc, Nicky Vendola e Giovanni Russo Spina ad agosto scorso. Chiedendo al presidente Ottaviano Del Turco, di inserire il problema nel calendario dei lavori avevano sottolineato che era l'ora di mettere le mani su «una vicenda spinosa, una bomba ad orologeria innescata sfruttando la disperazione sociale di tanti disoccupati», «un caso di gestione clientelare ed elettoralistica, di caporalato di massa e di vendita di posti di lavoro».

Ed ecco il dossier. Un centinaio di pagine, con ricostruzioni storiche, documenti originali ed articoli apparsi sulla stampa, che servono a raccontare la «storia di uno strumento corretto usato in modo distorto». La storia di un esercito di precari illusi da centinaia di candidati alle ultime elezioni comunali, che si aggiunge ad altri eserciti di precari che al Comune di Palermo, come altrove, rimangono al guinzaglio delle promesse del politico di turno. Tra questi ci sono i 500 giovani cosiddetti articolisti (assunti per progetti speci-



Il comune di Palermo foto Livio Sinigalliesi

Il Prc chiede che l'Antimafia indaghi su questa truffa miliardaria

fici tramite il cosiddetto «articolo 23» finanziato dalla Regione Siciliana a circa 40.000 ragazzi e ragazze dell'isola) ed i 1800 edili del Dl 24, un disegno di legge finanziato annualmente, dal 1986.

Ed è proprio da qui che parte la storia. Dalle prime cooperative sociali, definite storiche, che nel maggio 1993 vennero convenzionate con il Comune per l'affidamento di servizi di pubblica utilità. E questo nonostante l'assenza di un Albo Regionale e di una legge regionale di riferimento. Lacune che esistono ancora ora e che Rifondazione vorrebbe colmare proponendo, con un disegno di legge, anche l'uso di beni confi-

scati alla mafia. Le prime sette cooperative, però, sono diventate 270. Tante ne sono iscritte nell'albo che è stato intanto realizzato alla Prefettura di Palermo. Per comprendere l'entità di questa cifra basti pensare che sono altrettante le cooperative sociali avviate in tutta la Lombardia. La gran parte di queste cooperative, però, sono nate nei mesi immediatamente precedenti alle elezioni comunali del novembre 1997. E sono il risultato, denuncia Rifondazione Comunista, di un «tavolo di concertazione clandestino» a cui «partecipavano i funzionari del Comune, l'amministrazione attiva ed i consiglieri comunali di quasi tutti i partiti». È quello che il Pds definì il «cooperatificio». Sarebbe stato a questo tavolo che venne decisa la spartizione e l'avvio di convenzioni con tutti quelli che ne facevano richiesta.

A gennaio scorso, due mesi dopo che le urne avevano premiato

la giunta Orlando e la maggioranza di centro sinistra che aveva governato per quattro anni, arriva la prima forte denuncia di Rifondazione. Il segretario provinciale, Giusto Catania, parla di «grave errore politico» indicando la stipula di «tante convenzioni senza avere un progetto, un'idea di sviluppo della città». Ed iniziano gli esempi specifici. Quello di una cooperativa che, con 30 soci, ha avuto affidata la pulizia di una palestra di appena tre stanze. Di centinaia di soci di cooperative che vengono distolti dai progetti indicati nelle convenzioni e destinati a lavori e servizi dentro aziende municipalizzate o assessorati che dovrebbero svolgere altro personale assunto. E non solo. Si denuncia estorsioni da parte dei presidenti delle Cooperative ai danni dei soci, con la trattenuta di una parte della retribuzione liquidata dalle casse del Comune per ogni lavoratore, con il mancato pagamento di contributi Inps, con l'obbligo a sottoscrivere lettere di dimissioni in bianco che possono essere utilizzate in qualsiasi momento.

È solo il sasso che smuove la palude. Non passa settimana, da quel momento, senza che arrivino denunce da parte di soci di cooperative estromessi e licenziati. Denunce di promesse fatte da consiglieri comunali, di quasi tutte le forze rappresentate in Consiglio, per essere appoggiati durante la campagna elettorale. Di cooperative quasi unicamente gestite da interi nuclei familiari. Di altre cooperative costituite da parenti ed amici di funzionari ed impiegati comunali, di politici, di segretari e portaborse. Nel dossier sono indicati nomi e cognomi. Alla commissione antimafia spetta ora verificare l'esistenza del marcio.

arte &

NAPOLI

Turismo responsabile

Continua con successo l'iniziativa dell'associazione culturale Koiba Onlus di piazza Margherita per il turismo responsabile a Napoli. Si tratta di un nuovo modo di intendere il viaggio organizzato, visitando la città con l'aiuto dei suoi abitanti e quindi conoscendone direttamente le abitudini e gli usi. L'associazione offre economiche sistemazioni e soprattutto la possibilità di avere la guida e l'aiuto di nuovi amici per trascorrere un soggiorno che sia culturale ma anche integrato nella vita partenopea. Per ulteriori informazioni tel. 081/5854984-5545385-5225054.

MERANO

Torna il teatro sperimentale

Il teatro necessario di Artaud è il punto di partenza dell'ultimo spettacolo del Theater in der Klemme di Merano: «Peste» di Giovanni Oriolo, che verrà presentato gratis in piazza Duomo il 29-30 settembre e il primo ottobre. Opera musicale, la cui scena è una chiesa di campagna, «Peste» vede l'interazione di dialoghi in italiano, tedesco e francese. Il male di cui si parla è quello odierno delle anime, solitudine e stupidità sono i suoi sintomi. Ha in comune con la peste vera e propria e con il teatro la sua capacità di essere «rivoluzione». Tel. 0473/212014-222729

VOLTERRA

Quale futuro per la legge 180?

In occasione del ventennale della legge 180, ideata da Franco Basaglia per l'integrazione dei disabili fisici e psichici, l'associazione Grandevetro e l'Archi di Pisa in collaborazione col comune toscano hanno indetto tre giornate di studio su: «La legge 180 tra passato, presente e futuro». Il primo incontro si terrà a Volterra (Centro studi Santa Maria Maddalena, via Persio Flacco 4) sabato 26 settembre con la partecipazione di Franca Ongaro Basaglia. Gli altri due convegni saranno invece a Pisa, il 31 ottobre e il 21 novembre. Per informazioni, tel.050/23078-23278.

PESARO

Expo «Adriatica '98»

Fino a domenica 27 settembre si tiene a Pesaro, nel quartiere fieristico di Campanara, «Adriatica '98», l'expo più importante della riviera adriatica. 110 espositori provenienti da Veneto, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo e Puglia saranno visitati da un pubblico che - anche grazie all'ingresso gratuito - si stima in oltre 100 mila presenze. All'interno della manifestazione sono state allestite con scenografie d'effetto anche due aree tematiche dedicate ai Parchi naturali e al Giubileo, che ha nel santuario di Loreto uno dei punti di maggiore interesse europei.

MILANO

Il movimento nucleare

Fino al 31 ottobre si terrà nella galleria San Fedele una mostra dedicata al «movimento Nucleare», giunta a Milano dopo essere stata a Sondrio e a Umbertide (Perugia). Questa corrente artistica, fondata a Milano nel 1951 da Enrico Baj, Sergio Dangelo e Joe Colombo, fu espressione del clima di rinnovamento artistico del dopoguerra. Vi aderirono diversi altri scultori e pittori anche stranieri. Per tutti gli anni '50 il movimento, che si proclamava erede del Surrealismo in una chiave più moderna, ebbe contatti con le avanguardie europee.

BOLOGNA

Una serata precaria

I lavoratori precari del cosiddetto «popolo del 10%» saranno i veri protagonisti del dibattito di mercoledì sera alle 21 su «I nuovi lavoratori: tra l'inferno del post fordismo e la liberazione dal padrone». Al circolo La Fattoria (Via Pirandello 6) si discuterà delle inedite figure professionali di oggi. Interverranno Aldo Bonomi, che conduce a Milano una ricerca sul tema, Cesare Minghini, coordinatore nazionale della Cgil-Nidil, sindacato dei nuovi lavoratori, Paolo Soglia, autore di un libro sui lavori atipici e altri ancora. Tel 051/505117 o 0335/6838954.